

Il vino delle cooperative supera la crisi e rilancia

IL MERCATO

ROMA Perfino nell'annus horribilis 2020, con i ristoranti di tutto il mondo serrati, le cooperative italiane del vino sono riuscite a chiudere i bilanci col segno positivo. In controtendenza rispetto al resto del mercato, le 423 cantine che fanno capo ad Alleanza Cooperative hanno fatturato 4,9 miliardi di euro. Gran parte del merito si deve a quelle con fatturati superiori ai 25 milioni di euro «che nel 6% dei casi - calcola Denis Pantini, responsabile di Wine Monitor di Nomisma - hanno registrato un aumento superiore al 15%». Significativo il dato dell'export: a fronte del calo complessivo del vino italiano del 2,4% in valore, quello della cooperazione ha invece segnato una crescita del 3%. I mercati più interessanti - anche in prospettiva - sono stati nell'ordine Giappone, Regno Unito e Russia.

NON SOLO SUPERMERCATI

Ma più di tutto a "salvare" le cantine cooperative è stato l'exploit nella grande distribuzione, che rappresenta il 59% del giro d'affari cooperativo. Nel 2020 l'incremento è stato addirittura del 50% e non sembra fermarsi. «Ancora nei primi 3 mesi di quest'anno le vendite hanno continuato a crescere dell'11%», ha rilevato Virgilio Romano di Iri Infoscan. «Avere una strategia multi-canale - spiega Luca Rigotti, coordinatore del settore vini in Alleanza cooperative e presidente della trentina Mezzacorona - è stata una scelta vincente. I dati sono la dimostrazione pratica che le imprese che operano in differenti canali hanno pagato meno la crisi, grazie ad una compensazione che certamente non ha risolto le criticità ma ha

► Export italiano cresciuto del 3% nel 2020 ► Exploit per la grande distribuzione: grazie a Usa, Germania, Cina e Giappone vale metà del giro d'affari e sale del 50%

Vigneti biologici della cantina Cooperativa Tollo in provincia di Chieti



consentito di attenuare gli effetti negativi della pandemia e le contrazioni di mercato». Nelle pieghe delle analisi di Nomisma e Iri Infoscan, anche le curiosità sui consumi, come quello sul ritorno massiccio del bag in box e dei bottiglioni di vino, cioè i grandi formati che nell'ul-

BENE ANCHE IL PRIMO TRIMESTRE DELL'ANNO VINCENTE LA STRATEGIA MULTICANALE: ONLINE E BIOLOGICI ATTENUANO GLI EFFETTI DEL VIRUS

Il lutto

Addio a Pio Boffa, re del Barolo con il "Pio Cesare"

I suoi vini sono venduti in 53 paesi del mondo e lui volava almeno 600 mila miglia l'anno per incontrare i suoi agenti, dormendo fuori casa una media di 190 giorni. Per colpa del Covid - si lamentava - era dal 25 febbraio del 2020 che non saliva su un aereo. Ma ieri - dopo due settimane all'ospedale di Verduno, in provincia di Cuneo - il maledetto virus l'ha perfino ucciso. Scompare così Pio Boffa, 66 anni, produttore del Pio

Cesare, uno dei vini icona delle Langhe. Quarta generazione di produttori di straordinari Barolo, Barbera e Barbaresco, era a capo dell'azienda fondata 140 anni fa ad Alba da Cesare Pio (nome e cognome che sono stati scherzosamente intrecciati generazione dopo generazione). Si tratta dell'unica antica cantina rimasta nel centro città, grazie alle opere del padre che nel 1942 - lasciato il lavoro di ingegnere a Milano - scavò quattro piani

sottoterra (uno sotto il fiume Tanaro), realizzando un avveniristico per l'epoca sistema di ventilazione. Prese le redini della cantina, Boffa ne ha consolidato l'immagine di rigore ed eccellenza, producendo 420 mila bottiglie l'anno in 75 ettari di proprietà. Saranno adesso la figlia Federica e il nipote Cesare Benvenuto ad assumere le cariche al vertice.

veneta La Marca (150 milioni di giro d'affari di cui l'80% all'estero). Le novità di mercato sono un punto di forza come dimostrano in Emilia Romagna Cantine Riunite & Civ (600 milioni di bilancio consolidato). «Se il Lambrusco è cresciuto del 7%, l'emergente Pignoletto di ben il 20%», racconta il direttore generale Vanni Lusetti.

L'INNOVAZIONE

Nel Centro Italia tra le cooperative più attive le laziali Viticoltori dei Colli Cimini e la Cantina Cincinnato e in Abruzzo la Tollo (37,4 milioni di fatturato), particolarmente impegnata nel biologico. «Nel bio - afferma Andrea di Fabio, direttore generale - crediamo da sempre, e nel 2020 le nostre linee biologiche hanno ottenuto un +20%».

«La sostenibilità è ambientale, ma anche economica e sociale», precisa Leonardo Taschetti, a capo in Sicilia dei settemila soci di Colomba Bianca, che aggiunge: «Servono risultati. Serve un mondo migliore, più sano, ma anche un reddito buono per i produttori e gli agricoltori». In un periodo così difficile, infine le cooperative hanno retto anche di fronte all'ipotesi di abbattere i prezzi per cercare di vendere di più. Problema particolarmente sentito per i vini d'alta gamma che necessitano di lunghi anni di invecchiamento in cantina. Tradizionalmente venduti nei ristoranti, la crisi ha fatto cadere il tabù e i vini importanti sono apparsi sugli scaffali dei supermercati. «Ma dobbiamo difenderne il valore, o distruggeremmo quello che negli anni abbiamo costruito», afferma Stefano Pesci di Terre del Barolo, in Piemonte.

Carlo Ottaviano

C.O.